

Zoggia: il segretario si comporta come fosse al quiz dei pacchi

“Inutile fare un referendum pro o contro di lui”

Con un congresso in due mesi vengono a prenderci a sediate

Davide Zoggia
deputato Pd
bersaniano



ROMA

Davide Zoggia, bersaniano, la direzione di oggi segnerà la rottura definitiva con Renzi?

«Le premesse non sono buone. Anche andare a una direzione senza che vi sia una posizione chiara, prima, da parte del segretario, quasi fosse il quiz dei pacchi, francamente non fa parte della storia del nostro partito. Comunque, guarderemo i contenuti. Mi auguro che non sia una direzione di rottura».

Guerini dice che avete passato il segno, che dite sempre il contrario di quello che dice il segretario...

«Non è così, è da tempo che poniamo certe questioni. Il risultato del 4 dicembre è stato rimosso, mentre la prima cosa che andrebbe fatta sarebbe un'analisi seria e rigorosa di quello che è accaduto».

Quindi, se Renzi convoca il congresso voi non ci state?

«Al di là dei destini nostri, c'è esasperazione in giro, rischiamo di avere le tifoserie pro Renzi e contro Renzi. Si rischia di fare il congresso in tempi stret-

tissimi solo per fare un referendum sul leader. Con due piccoli particolari: il primo è che governa Gentiloni, sostenuto innanzitutto dal Pd. Se fai tutto questo casino è perché hai l'obiettivo di provare a votare a giugno: vuol dire che il governo sarà lasciato a sé stesso. Non vorrei riprendesse il gioco del 2013 quando al governo c'era Letta».

Teme un «Paolo, stai sereno»?

«Sì, anche se Renzi ora non dice più “stai sereno”. Ma il senso potrebbe essere quello. Ed è impensabile votare con le leggi uscite dalla Consulta. Non puoi sederti al tavolo della riforma dicendo: o fai così o non fai niente. È l'atteggiamento di chi non vuole fare nessuna legge elettorale. Se la direzione affronta questi nodi, ci sono spazi. Noto dei toni non tutti uguali tra chi ha governato il partito, mi auguro prevalga il buon senso. Se invece assistiamo alla solita prova muscolare, faremo le nostre valutazioni».

Cioè ve ne andrete dal Pd?

«È un'ipotesi che sta lì. Non vorrei agitarla, non abbiamo bisogno di spaventare qualcuno. Penso che anche il gruppo dirigente sia assolutamente consapevole dei rischi che si corrono. La scissione, più che nei dirigenti, sarebbe nel popolo, e già in parte è avvenuta, come si è visto. E lo sa Renzi che ci sono le amministrative? Lo sa che se si fa un congresso nei tempi che dice lui vengono a prenderci a sediate? Un congresso-lampo servirebbe solo per una saldatura dell'area renziana, ma a noi interesserebbe davvero poco. Serve un congresso di rifondazione del Pd».

[A.D.M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

